



acusfere

4_2025

suoni_culture_musicologie

LIM

SOMMARIO

- 7 Presentazione, di Maurizio Agamennone e Vincenzo Caporaletti
- 9 STÉPHANE AUDARD
Enjeux audiotactiles de l'enseignement de Teddy Wilson
- 31 COSTANTINO VECCHI
Tutela e valorizzazione dei patrimoni sonori e audiovisivi di interesse etnomusicologico in Italia: riflessioni sul presente e prospettive per il prossimo futuro
- 59 DANIELA MUNDA
Mediazioni sonoro-musicali della didattica museale: un laboratorio interdisciplinare per bambini in età prescolare e di scuola primaria
- 87 NATHAN ARNOULT
Qui a peur de la Chord-Scale Theory?
- 123 LUCIANA MANCA
La possibile replicabilità di una pratica corale, in una prospettiva solidale e inclusiva
- 149 Abstracts
- 153 Notes on contributors

PRESENTAZIONE

Questo quarto numero di *acusfere_suoni_culture_musicologie* conferma e rilancia la vocazione transculturale e generalista della musicologia intesa non come disciplina delimitata da un oggetto statico — “la musica” — bensì come sguardo sulla complessità culturale e cognitiva del fenomeno musicale. In tal senso, la rivista continua a proporsi come spazio di convergenza tra approcci storici, teorici, antropologici, educativi, analitici e tecnologici, in un quadro epistemologico che assume la musica come forma simbolica ma anche come medium *embodied*, relazionale e sistemico. La varietà dei contributi raccolti in questo fascicolo non rappresenta una attestazione di apparente randomica ecletticità, ma piuttosto una costellazione di prospettive che si organizzano intorno a un asse comune: il rapporto tra etnografia e teoria nella ridefinizione dei paradigmi della conoscenza musicale. Si tratta, da un lato, di un ritorno al campo e alla documentazione del reale, e dall'altro, di una tensione verso nuove formalizzazioni concettuali capaci di restituire la densità performativa, pedagogica e sociale dei fenomeni studiati. Il contributo di Stéphane Audard analizza l'opera didattica precoce di Teddy Wilson alla luce della Teoria delle Musiche Audiotattili. Il saggio mostra come già negli anni Trenta del secolo scorso fosse in atto un insegnamento implicante forme di trasmissione autografiche, fonografiche e performative, ben prima dell'istituzionalizzazione accademica del jazz. La scrittura di Audard, densa di implicazioni epistemologiche, offre anche una retrospettiva utile a riformulare la praticabilità didattica della cognitività audiotattile.

Sul versante più esplicitamente etnografico e patrimoniale, Costantino Vecchi affronta il nodo cruciale della tutela e valorizzazione degli archivi sonori e audiovisivi in Italia, concentrandosi sul materiale di interesse etnomusicologico. Il suo sguardo critico, supportato da una mappatura aggiornata e da proposte operative, pone la questione dell'accesso e dell'uso culturale delle registrazioni in una prospettiva che intreccia memoria, giustizia epistemica e innovazione tecnologica.

Il contributo di Daniela Munda si colloca tra mediazione culturale e sperimentazione educativa, mostrando come la musica — e in particolare la cognitività audiotattile — possa farsi veicolo di apprendimento interdisciplinare nella didattica museale rivolta all'infanzia. L'uso del *soundscape* e dell'intelligenza artificiale in funzione sinestetica e somatica apre piste inedite per un'educazione al patrimonio che integri corporeità, narrazione e tecnologia. Il saggio propone una prima implementazione delle finalità operative della nuova figura professionale recentemente introdotta dal *Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT)*, il “Formatore delle musiche Audiotattili”.

Nathan Arnoult ci offre un saggio di taglio teorico-analitico anch'esso di tema jazzistico, a riprova della vitalità di una tradizione teorico-critica del jazz che si è sviluppata primariamente in Francia già da un secolo. L'autore mette in discussione la pretesa universalità della *Chord-Scale Theory* (CST), dominante nel discorso jazzistico corrente, interrogandone la natura ambivalente di *Pharmakon* (veleno, rimedio, capro espiatorio). La sua proposta di re-inquadrare la CST come riflesso di una prassi musicale in divenire, più che come griglia prescrittiva, si inserisce nel dibattito contemporaneo sulla necessità di superare le letture rigidamente logico-funzionali della musica improvvisata.

Infine, Luciana Manca restituisce con sensibilità etnografica un'indagine qualitativa sull'impatto del canto corale amatoriale in contesti di marginalità e solidarietà urbana. Le testimonianze raccolte all'interno del Coro "Voci da Mondo" di Venezia mostrano come la pratica musicale possa agire in profondità non solo sul piano psico-fisico, ma anche su quello esistenziale, abilitando trasformazioni concrete nei percorsi di vita. Le finalità di inclusione sociale e di afflato solidaristico testimoniano di un approccio che proietta la pratica musicale verso orizzonti che danno pienamente ragione della sua vocazione umanistica. Il quarto volume di *acusfere* propone un percorso in cui la riflessione teorica si nutre di casi concreti e l'indagine etnografica si apre a nuovi strumenti concettuali. Una traiettoria fertile che si muove tra il documento e l'ipotesi, tra la realtà sociale dei suoni e le forme che ne articolano l'intelligibilità. Con ciò la rivista prosegue nel suo intento di dare voce a una musicologia come scienza della complessità culturale, capace di interrogare il nostro tempo attraverso le sue acustiche. Questa varietà di approcci, metodi e linguaggi riflette non solo la complessità dei fenomeni musicali che la rivista si propone di esplorare, ma anche l'evoluzione interna del suo stesso progetto culturale.

A partire da questo numero, *acusfere* inaugura un percorso di rinnovamento e integrazione generazionale della redazione, aprendosi in modo più strutturato alla partecipazione di giovani studiosi e studiose, provenienti da ambiti disciplinari diversi ma accomunati da una visione critica, transculturale e pluralista della musicologia. Non si tratta di un semplice ricambio, ma di un processo intenzionale di continuità e rigenerazione, volto a rafforzare il profilo interdisciplinare e dialogico della rivista.

In questo momento di transizione, desideriamo inoltre ricordare con riconoscenza e affetto Ugo Giani, storico collaboratore grafico della rivista e degli estensori di queste note, recentemente scomparso. La sua sensibilità visiva e il rigore con cui ha accompagnato l'identità estetica di *acusfere* fin dai primi numeri, e la generosità del suo lavoro restano per noi una traccia viva, non soltanto tecnica, ma profondamente culturale.

Maurizio Agamennone e Vincenzo Caporale